



Itinerari

SAN JORIO. REGIONE DEL GESERO;
COLONNA DI SOLDATI DURANTE LA DISCESA AL CAMPO
DOPO IL LAVORO DI SGOMBERO NEVE.

FORTIFICAZIONI TICINESI: STORIA, OPERE E PERCORSI

PRESENTATO DA LUCA BETTOSINI
TUTTO IL MATERIALE È TRATTO DAL SITO: WWW.FORTI.CH (ENTE REGIONALE
PER LO SVILUPPO DEL BELLINZONESE E VALLI)

Una fitta rete di percorsi permette la visita di suggestive testimonianze della nostra storia militare, attraverso incantevoli territori montani

Il Ticino presenta un numero e una varietà di fortificazioni militari così importanti ed interessanti da farne quasi un caso unico in Svizzera. Con l'avvento del nuovo esercito molte di queste opere militari sono cadute in disuso ma nonostante questo sono la testimonianza della grande volontà di difesa del Ticino nei momenti decisivi della sua storia. Un gran numero di fortificazioni sono divenute parte integrante del paesaggio rendendo dunque importante la loro salvaguardia per poter trasmettere alle nuove generazioni il giusto rispetto verso tutti coloro che le hanno costruite in tempi di grande minaccia. Esistono moltissimi itinerari escursionistici che permettono di osservare da vicino queste fortificazioni militari.

Il progetto Interreg

I progetti Interreg (Programma di cooperazione transfrontaliera 2007-2013) sono dei progetti transfrontalieri che si sviluppano lungo il confine tra la Svizzera e l'Italia. In questo caso sono state identificate come valore comune le fortificazioni di difesa nazionale.

Il progetto, che coinvolge i territori confinanti di Ticino, Piemonte e Lombardia, si intende valorizzare a scopi turistici

e culturali alcune fortificazioni militari storiche ticinesi e della Frontiera Nord (comunemente detta Linea Cadorna) attraverso la creazione di percorsi tematici, la posa di tavole informative e l'organizzazione di azioni di marketing. Il progetto ha avuto inizio nel 2009 e, nel 2010, l'autorità Interreg ha approvato 2 progetti separati geograficamente: *ForTi – Linea Cadorna* (Ticino / Lombardia) e *Forti e Linea Cadorna* (Ticino / Piemonte). Il ruolo di capofila per la Lombardia è stato ripreso dall'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF), mentre per la parte piemontese dalla Provincia del Verbano-Cusio-Ossola. Nel 2012, l'Ente Regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV) ha assunto il ruolo di capofila per la parte svizzera. I progetti in Ticino: "ForTi – Linea Cadorna" e "Forti e Linea Cadorna" (capofila: ERS-BV). Il progetto, che coinvolge numerosi *partner* e beneficia di contributi cantonali e federali, prevede la creazione di 10 percorsi tematici, sviluppati su sentieri ufficiali, per valorizzare le fortificazioni più importanti in Ticino dalla fondazione della Svizzera moderna. È prevista la posa di segnaletica escursionistica e di: pannelli informativi all'inizio dei percorsi e nei punti di maggior visibilità, con la descrizione del percorso ed una panoramica delle opere ivi presenti; pannelli specifici, sulla struttura militare

o nelle immediate vicinanze, con delle informazioni specifiche della singola opera, nonché la messa in rete e la promozione di questi percorsi attraverso lo sviluppo di un sito web e di una App, la stampa di flyer informativi e l'organizzazione di eventi.

I percorsi si dividono in due categorie:

Mendrisiotto e Basso Ceresio

4 percorsi che si riferiscono alle fortificazioni italiane della I guerra mondiale e propongono un sentiero per raggiungere queste opere situate su territorio italiano:

- 1 - Cabbio – Sasso Gordona (I)**
- 1b - Sagno – Monte Bisbino (I)**
- 2 - Arzo/Meride – Monte Orsa (I)**
- 3 - Arogno – Sighignola Vetta (I)**

Luganese - Bellinzonese - Gambarogno e Alto Ticino:

6 percorsi che raccontano la storia degli sbarramenti di protezione d'importanza nazionale della Svizzera verso sud:



- 4 - Gola di Lago (Tesserete)**
- 5 - Monte Ceneri (Cima di Medeglia, alpe del Tiglio)**
- 6 - S. Jorio (Bellinzona e Valle Morobbia)**
- 7 - Magadino (Gambarogno)**
- 8 - Linea Lona (Valle Riviera)**
- 9 - Airolo e S. Gottardo**
- 10 - Passo S. Giacomo (Valle Bedretto)**

Fortificazioni della regione Mendrisiotto

La regione del Mendrisiotto costituisce la zona meridionale del Canton Ticino, innestata nelle provincie italiane di Como e Varese. La principale via per il sud attraversa il lago Ceresio sul ponte-diga di Melide, realizzato nel 1847. Queste zone furono poco interessate dalla costruzione di fortificazioni da parte della Svizzera, che preferì considerarle quali campi di battaglia aperti.

Sul versante italiano delle montagne circostanti, invece, furono realizzati diversi sistemi difensivi sin dagli inizi del Novecento, con capisaldi, postazioni d'artiglieria e osservatori. Essi facevano parte del *Sistema difensivo italiano alla Frontiera Nord verso la Svizzera*, chiamata comunemente "Linea Cadorna", dal nome del Generale che diede il maggior impulso alla sua costruzione durante la prima guerra mondiale. Il *Sistema difensivo italiano alla Frontiera Nord verso la Svizzera* è un complesso di opere ideato a partire dal 1871 dal Regno d'Italia per proteggere il proprio confine da eventuali aggressioni d'oltralpe attraverso la Svizzera. Per questioni economiche il sistema fu realizzato solo dal 1904. Esso si estende per 280 km dalla Valle d'Aosta (Monte Dolent) alla Valtellina (passo dello Stelvio), addensandosi in corrispondenza delle principali vie di penetrazione verso la pianura padana. La prima serie di opere è

quella situata sul lato occidentale del Mendrisiotto, costituita dal complesso del Monte Orsa. Da qui è possibile controllare la tratta della ferrovia del Gottardo dal ponte-diga di Melide (aperto al traffico ferroviario nel 1874), alla dogana di Chiasso. Sul lato orientale le opere sono situate sul crinale tra la Valle di Muggio e il lago di Como e comprendono i complessi del Monte Bisbino e del Sasso Gordona. Questi complessi permettono di ammirare osservatori e postazioni d'artiglieria ricavati in caverne scavate nella roccia calcarea. Prime tra le fortificazioni realizzate per il Sistema della Frontiera Nord, le opere del Sighignola dominano letteralmente il Ceresio. Da qui la vista spazia fino a Lugano e Porto Ceresio.

Fortificazioni della regione Luganese

La regione del Luganese è composta dalle terre che circondano il Lago Ceresio e dalla valle del Vedeggio che porta verso nord al valico del Monte Ceneri. La parte meridionale della regione non possiede confini geografici netti, mentre la catena formata dal Monte Ceneri e dai Monti di Medeglia era naturalmente adatta alla fortificazione. Inoltre, la costruzione della strada cantonale che valicava il Monte Ceneri rendeva necessaria la difesa di questo settore per impedire l'avanzata delle truppe nemiche verso Bellinzona e le valli superiori. La prima serie di opere si sviluppa attorno al valico del Monte Ceneri, dove sorge una piazza d'armi ancor oggi utilizzata dall'esercito svizzero. Furono costruite a partire dagli anni Dieci del Novecento e si compongono di un forte d'artiglieria e di diversi capisaldi. La linea difensiva invece parte dal Monte Ceneri e corre lungo i versanti meridionali dei Monti di Medeglia sino all'Alpe del Tiglio, sopra l'abitato di Isonne, anch'esso sede di un'importante piazza d'armi. Elementi centrali di questo sistema sono i capisaldi dei Monti di Medeglia ai quali si aggiungevano trincee e postazioni per pezzi d'artiglieria mobili. Queste opere vennero mantenute ed ampliate durante il secondo conflitto mondiale con la costruzione di fortini corazzati e fortini sotto roccia. In particolare fu aggiunto un braccio meridionale alla linea con la realizzazione delle postazioni presso Gola di Lago, sui pendii che dividono la Valle di Medeglia dalla Val Colla. Per le loro qualità storiche e architettoniche, e per le caratteristiche del loro equipaggiamento militare, queste fortificazioni sono d'importanza nazionale. I percorsi di montagna proposti permettono di sostare in punti d'osservazione privilegiati, di passare attraverso antichi alpeggi utilizzati dalla popolazione locale e di ammirare scorci del Lago Ceresio. >



AROGNO — SIGHIGNOLA. VISTA DAL SIGHIGNOLA VERSO NORD.

FORTIFICAZIONI TICINESI: STORIA, OPERE E PERCORSI

A DESTRA:
SAN JORIO. ALPE
DELLA COSTA.

Fortificazioni della regione Locarnese - Gambarogno

Il Verbano è sin dall'antichità una via d'acqua privilegiata che congiungeva le valli alpine dell'attuale Canton Ticino e Mesolcina alla Pianura Padana. La via di navigazione e i percorsi stradali lungo gli itinerari rivieraschi costituivano altrettante vie d'accesso per le truppe provenienti dalla Pianura Padana nell'eventualità di un'invasione del Canton Ticino e poi della Svizzera. Nel progetto della fortificazione del fronte sud, la Confederazione decise quindi la costruzione di una serie di opere fortificate sui versanti settentrionale e meridionale del Piano di Magadino, presso la foce del fiume Ticino, per opporsi a questa minaccia. Queste opere formavano la parte occidentale del dispositivo difensivo della linea Gordola – Monti di Medeglia – Passo San Jorio.

Il percorso proposto presenta le opere appartenenti al complesso meridionale, situate in parte sulla pianura, tra Magadino e Quartino, sul versante orientale del Monte Ceneri. Le opere corrispondenti sul versante settentrionale della pianura si trovano sopra l'abitato di Gordola ma non sono accessibili. I forti d'artiglieria, i fortini corazzati e le strutture sotto roccia, oltre agli sbarramenti anticarro e gli impianti minati posti sulla strada e sulla linea ferroviaria, dovevano impedire l'avanzamento delle truppe provenienti dal Gambarogno e dalla vicina zona di Luino. Alcuni di essi sono posti al limitare della zona acquitrinosa della riserva naturale delle Bolle di Magadino, già foce naturale del fiume Ticino, che diventa quindi il proseguimento ideale alla visita delle fortificazioni.

Fortificazioni della regione Bellinzonese e Valli

La regione "Bellinzonese e Valli" è un vasto territorio che dal versante settentrionale del Monte Ceneri e dal Lago Maggiore risale, attraverso diverse valli, verso il massiccio alpino. Queste valli profonde portano ad altrettanti valichi alpini che sin dall'Antichità sono serviti quale via delle genti e delle merci. Da ciò deriva l'importanza strategica di questi territori, segnati dalla presenza di fortificazioni, tra le quali i Castelli di Bellinzona. In epoca moderna, la realizzazione di nuovi assi di transito, ferroviari e stradali, così come la realizzazione delle gallerie del San Gottardo, furono all'origine da parte della Confederazione Svizzera della progettazione del sistema difensivo del fronte Sud, iniziata a partire dagli

A DESTRA: MONTE
CENERI. VISTA SUL
BELLINZONENSE DALLA
CIMA DI MEDEGLIA.
SOTTO: GOLA DI LAGO.
CIMA DI LAGO VISTA
DA MONUMETO BRFR9.



ultimi decenni del XIX secolo con la costruzione del Forte Airole. Il sistema difensivo più importante e articolato è costituito dai forti d'artiglieria di Airole e del San Gottardo, cui si affiancavano altri fortini dispersi sul territorio sino al Passo San Giacomo in Valle Bedretto. Queste opere formavano il caposaldo meridionale del Ridotto nazionale, voluto dal Generale Henri Guisan durante il secondo conflitto mondiale: limite invalicabile per le truppe nemiche che arrivavano da sud. Le diverse postazioni offrono un'impareggiabile vista sulle vette e sulle valli che formano il versante meridionale del massiccio del Gottardo.

Scendendo lungo la valle del fiume Ticino, oltre al forte Mondascia a sud di Biasca, presso gli abitati di Lodrino e Osogna, fu realizzato un importante sbarramento anticarro, il cui ruolo era di impedire



l'avanzamento verso il San Gottardo e il Lucomagno. Composta da numerosi fortini sotto roccia, fortini d'artiglieria e da un imponente ostacolo anticarro, la Linea Lona è uno dei rari esempi di questo tipo di linea anticarro alpina in buono stato di conservazione. La visita a questo complesso è un'occasione unica di scoprire le valli laterali del fiume Ticino e le loro pendici scoscese.

La più meridionale delle linee di fortificazione è quella all'estremità orientale della Valle Morobbia, che culmina con il monte San Jorio e l'omonimo valico che conduce al Lago Lario. Le principali opere di fortificazione di questo settore furono iniziate durante il primo conflitto mondiale, e il percorso di montagna permette di vederne i resti sotto forma di trincee e di postazioni per pezzi d'artiglieria mobili.





L'interno di uno dei ricoveri sotto roccia del versante orientale del Sasso Gordona

Una delle postazioni per mitragliatrice del Sasso Gordona destinata al controllo dell'alta Val Crotta



1 – CABBIO - SASSO GORDONA

Il Sasso Gordona era uno dei capisaldi più importanti del sistema difensivo della Frontiera Nord in Val d'Intelvi, costruito per controllare da est il saliente ticinese. Si tratta di una ridotta ben difesa da trincee e postazioni di mitragliatrice, realizzata sfruttando la conformazione di questo imponente torrione di roccia. Vera fortezza naturale, grazie all'osservatorio in caverna posto immediatamente sotto la vetta, essa garantiva il perfetto controllo del territorio svizzero in direzione del Monte Bisbino e del Monte Generoso; per questa sua posizione strategica, era destinata a fornire le indicazioni necessarie a dirigere le numerose artiglierie appostate sul fianco settentrionale della montagna.

Dati percorso

Itinerario di montagna – Lunghezza: 5 km – Dislivello: 620 m



Vetta del Monte Bisbino; il Santuario della Beata vergine

L'osservatorio in caverna XLV alla quota 1313 del Monte Bisbino; il portale d'ingresso col cancello originale in acciaio fucinato



1 B – SAGNO - MONTE BISBINO

Il Monte Bisbino costituisce il presidio di vetta più meridionale della Frontiera Nord nell'Intelvese il cui obiettivo principale era il controllo da est del saliente ticinese. Le otto postazioni scoperte dei due appostamenti d'artiglieria di vetta e le trincee per la difesa ravvicinata, iniziate nel 1916 e mai compiute, dove ancora visibili, sono state stravolte da un intervento di ripristino svolto con entusiasmo ma senza criterio scientifico. Assai più interessante e ben conservato è l'osservatorio in caverna, posto al di sotto del Santuario della Beata Vergine; questa posizione dominante e straordinariamente panoramica controlla la Valle di Muggio, le pendici del Monte Generoso e la conca di Mendrisio.

Dati percorso

Itinerario di montagna – Lunghezza: 5 km – Dislivello: 646 m



2 — ARZO - MONTE ORSA - MERIDE

Il complesso del Monte Orsa costituisce uno degli elementi cardine della Frontiera Nord nell'Alto Varesotto il cui obiettivo principale era quello di controllare da ovest il saliente ticinese, che solo da qui era possibile battere complessivamente. L'Orsa è una vera fortezza naturale munita di due imponenti appostamenti in caverna e uno a cielo aperto (alla Vetta e alla Croce) per un totale di 16 pezzi d'artiglieria di medio calibro, fra i più prestanti dell'epoca. La vetta è attraversata dalle lunghe gallerie di uno fra i più importanti osservatori in caverna del settore: un articolato sistema, realizzato in pochi mesi tra il 1916 e il 1917, protetto da trincee di combattimento e postazioni per mitragliatrice in caverna, blindate e a cielo aperto.

Dati percorso

Itinerario di montagna – Lunghezza: 7 km – Dislivello: 542 m



Sopra: L'ingresso ovest dell'appostamento d'artiglieria in caverna n. 77 alla vetta del Monte Orsa

Sotto: Una delle sette postazioni per due mitragliatrici

3 — AROGNO - SIGHIGNOLA - IN FASE DI COSTRUZIONE

Dal Monte Sighignola la vista spazia su gran parte del lago Ceresio: per questo motivo la vetta fu identificata come uno dei più importanti e strategici punti d'osservazione della linea difensiva italiana, la cosiddetta "Linea Cadorna". I resti dei manufatti in vetta al Sighignola sono scarsamente visibili all'occhio non esperto. Attorno alla Chiesetta degli alpini e lungo il versante che scende verso la Val Mara si possono comunque riconoscere camminamenti, trincee, cunicoli, osservatori e gallerie. Interessante e unico per struttura e posizione è senz'altro l'osservatorio in caverna XLVI, situato a valle dell'ultima curva della strada costruita nel 1913 dal Touring Club Italiano, ufficialmente per promuovere il turismo locale. A questa postazione si accedeva mediante una galleria che iniziava sul lato opposto della strada nei pressi di una casermetta in corso di restauro. L'osservatorio e gli appostamenti di artiglieria nelle immediate adiacenze permettevano il controllo del ponte-diga di Melide, struttura nevralgica per il collegamento nord-sud.



Sopra:
Vista dal Sighignola verso sud

A sinistra:
Galleria militare in località
Bovisio

Dati percorso

Itinerario di montagna – Lunghezza: 7 km – Dislivello: 767 m

4: GOLA DI LAGO



Dello sbarramento di Gola di Lago si comincia a parlare solo nel 1939, allo scoppio della seconda guerra mondiale.

La cintura difensiva allestita durante il primo conflitto mondiale doveva essere rivista in funzione delle nuove missioni all'esercito, chiamato a difendere il territorio svizzero dalle sue frontiere, tenendo in debito conto anche le prestazioni delle nuove armi (maggiore gittata). Venne così pianificata una nuova linea difensiva invalicabile, sfruttando anche la morfologia del territorio, da Ponte Brolla – Indemini – Mezzovico – Gola di Lago – fino a Gandria. La regione di Gola di Lago, in quest'ottica, apparve subito importante: il controllo della sella permette di controllare la viabilità dell'alta valle del Vedeggio fra Isona e Camignolo, così come fra Rivera e Taverna, disturbando nel contempo eventuali attività militari fra il passo del Monte Ceneri e il Camoghè. Furono così pianificati, finanziati e costruiti tre forti di fanteria: il fortino di fanteria "Cima di Lago 1" (07), con 3 mitragliatrici e l'adiacente opera di supporto "Cima di Lago 2" (06), il fortino "Davrosio" (02), con l'osservatorio corazzato e 3 mitragliatrici, e il fortino di fanteria "Cappella di Lago" (01), con 1 cannone di fanteria e 2 mitragliatrici. Venne inoltre costruito un sistema di approvvigionamento idrico facente capo all'unica sorgente esistente nella località, con la posa di una tubazione ancora oggi utilizzata. Nel dopoguerra il settore fu ulteriormente rafforzato con dei ricoveri in cemento armato e un posto comando di battaglione sito in prossimità degli accantonamenti militari.

Dati percorso

Sentiero di montagna

Gola di Lago-Davrosio-Gola di Lago – Lunghezza: 6 km – Dislivello: 381 m

Gola di Lago - Cima di Lago-Stinchè - Gola di Lago – Lunghezza: 5 km – Dislivello: 222 m



Sopra, in alto: Cima di Lago

Sopra, in basso: Cima di Lago, resti di filo spinato

A destra: Gola di Lago ricordo di due mitraglieri

5 – MONTE CENERI

La fortificazione della zona del Monte Ceneri fu originariamente concepita quale sbaramento dell'asse stradale Lugano-Bellinzona, difeso anche dalle coeve fortificazioni di Magadino e Gordola, mentre le opere della zona di Cima di Medeglia e dell'Alpe del Tiglio avevano funzione di batteria di fiancheggiamento alle opere principali. La progettazione di queste opere risale al periodo precedente la prima guerra mondiale, così come la costruzione nel 1913 del forte d'artiglieria "Forte Spina", destinato a coprire anche l'area di Giubiasco. Durante la prima guerra mondiale si costruirono dapprima le strade d'accesso ai diversi settori e, in seguito, diverse opere di difesa campali: trincee aperte e coperte, capisaldi di fanteria e postazioni d'artiglieria. In particolare occorre ricordare la realizzazione di 3 km di trincee del tipo "Carpazi" (trincee coperte ricavate nel pendio) tra la Cima di Medeglia e il Matro. Il Forte Spina (08), con i tre ricoveri, inizialmente fortini di fanteria (05, 06, 07) e le due posizioni di tiro per cannoni, costituisce un notevole caposaldo tipico della prima guerra mondiale. Sono pure degni di nota, presso la Cima di Medeglia, i due capisaldi con postazioni d'artiglieria di Motto Rotondo (02) e Sopra Canaa (03), come pure la postazione fissa di artiglieria all'Alpe delle Lagonce (04). Molte opere furono trasformate e potenziate durante la seconda guerra mondiale, con l'aggiunta di alcuni fortini di fanteria, postazioni d'artiglieria e per mitragliatrici. Il periodo della Guerra fredda fu invece caratterizzato dalla costruzione di ricoveri in roccia e ricoveri sferici in calcestruzzo armato prefabbricato.

Le strade militari

La rete di strade e mulattiere militari che collegano Robasacco, la Cima di Medeglia, l'Alpe del Tiglio e il Monte Ceneri, pianificata già nel 1908, fu costruita in varie tappe tra il 1913 e il 1916. Inizialmente furono realizzate la strada militare da Robasacco al Punto 1050 (valico tra Robasacco e Medeglia) e la mulattiera dal Punto 1050 alla Cima di Medeglia e all'Alpe delle Lagonce. In seguito fu costruita la strada che porta dal Punto 1050 verso la Cima di Dentro e probabilmente all'Alpe del Tiglio, mentre la mulattiera per la Cima di Medeglia fu trasformata in strada; altre mulattiere, ora parzialmente scomparse, permettevano il collegamento con il Monte Ceneri. Questi manufatti furono costruiti con notevole perizia tecnica e solidità. Ancora oggi sono elementi di pregio nel paesaggio: è interessante in special modo la tratta con i tornanti che scende dalla Cima di Medeglia verso l'Alpe delle Lagonce.

Dati percorso

Sentiero di montagna

Monte Ceneri-Spina-Nagra-Monte Ceneri – Lunghezza: 8 km – Dislivello: 575 m

Monte Ceneri-Isove – Lunghezza: 13 km – Dislivello: 942 m

Monte Ceneri-Medeglia – Lunghezza: 12 km – Dislivello: 845 m



Dall'alto al basso: Vista sul Camoghè.

Effigie scolpita nella roccia verso il Corgella Soldaten Erinnerung.

Cima di Medeglia; copertura di una trincea.

Monti di Medeglia; accantonamenti al pto. 1050

Monti di Medeglia; accantonamenti al pto. 1050

6 – SAN JORIO

Il settore del San Jorio, saldamente collegato a quello del Gesero, era posto a difesa del confine con l'Italia, a protezione della cosiddetta "Fortezza Bellinzona". L'importanza di quest'area è dimostrata dalla costruzione tra il 1909 e il 1912 di alcuni ricoveri e di una strada carrozzabile che saliva da Arbedo. L'opera fu costruita dal Dipartimento militare federale, che diede seguito alla richiesta del Patriziato di Arbedo di diminuire la pendenza della strada dal 15% al 10% per favorire la transumanza verso l'Alpe di Gesero. Con questo accorgimento la tratta risultava allungata di circa 2 km. Il Patriziato si assunse i costi supplementari di fr. 18'000.- (10%). Nell'estate del 1911 il tracciato Arbedo-Stabio Pto. 741 era terminato, ma nel 1928 la grande frana del Motto di Arbino interruppe la strada: si dovettero cercare delle vie alternative per raggiungere la zona della Biscia. Fu quindi migliorata la strada militare che da Roveredo (GR) sale a Laura, prolungandola fino al Gesero. Durante la prima guerra mondiale, tra il 1915 e il 1917, furono costruite molte opere campali sul crinale dalla Biscia in direzione del Motto della Croce. Furono compiuti lavori di consolidamento del terreno e formazione di trincee, ricoveri e posizioni d'arma per cannoni calibro 12, 8,4 e 7,5 cm, mitragliatrici e lanciamine. Con la mobilitazione generale nel 1939, il settore riacquistò importanza militare e fu ulteriormente fortificato per proteggere il Bellinzonese ed in particolare la Città di Bellinzona che dista circa 11 km in linea retta. Furono costruiti nuovi capisaldi e furono adattate e riutilizzate alcune trincee del primo conflitto mondiale tra la Biscia e il Sass Guidà. Nonostante il degrado del tempo, molte di queste opere sono tutt'ora riconoscibili. L'itinerario proposto permette di scoprire in particolare le postazioni, ancora in buono stato, della Biscia e del Sass Guidà.

Dati percorso

Sentiero di montagna

Bellinzona FFS-Capanna Gesero (via Sass Guidà)-Biscia-San Jorio

Lunghezza: 17 km – Dislivello: 2'320 m

Carena-San Jorio-Biscia-Capanna Gesero-Carena

Lunghezza: 16 km – Dislivello: 1'496 m

Capanna Gesero-Alpe di Gesero-Sass Guidà-Bellinzona FFS

Lunghezza: 13 km – Dislivello: 206 m

Capanna Gesero-Biscia-San Jorio-Carena

Lunghezza: 11 km – Dislivello: 634 m

Capanna Gesero-Alpe della Costa-Sass Guidà-Capanna Gesero

Lunghezza: 7 km – Dislivello: 340 m



Dall'alto al basso:

Regione dell'Alpe di Gesero; fase di sgombero della neve

Trincea nella zona del Gesero.

Trincea Alpe di Gesero.



7 – GAMBAROGNO - MAGADINO

Le opere costruite tra gli abitati di Magadino e Quartino facevano parte della linea di sbarramento Magadino-Gordola, che avevano il compito di opporsi ad eventuali attacchi da parte dell'Italia attraverso il Gambarogno, il Lago Maggiore e la strada litoranea sulla sua sponda destra come pure dalle Centovalli. Queste fortificazioni servivano da una parte quale sbarramento della strada e della ferrovia Luino-Cadenazzo, d'altra parte avevano come obiettivo il ponte sulla strada cantonale fra Tenero e Gordola e la sponda destra del Verbano. Sul versante destro del Piano di Magadino il forte di Gordola-Scalate aveva la funzione inversa, a protezione delle opere militari di Magadino e tenendo sotto tiro la strada e la ferrovia del Gambarogno. Il progetto di fortificare il settore è precedente alla prima guerra mondiale: la sua realizzazione fu ritardata a causa dei costi elevati e dalla mancanza di un progetto che soddisfacesse sia le esigenze politiche sia militari.

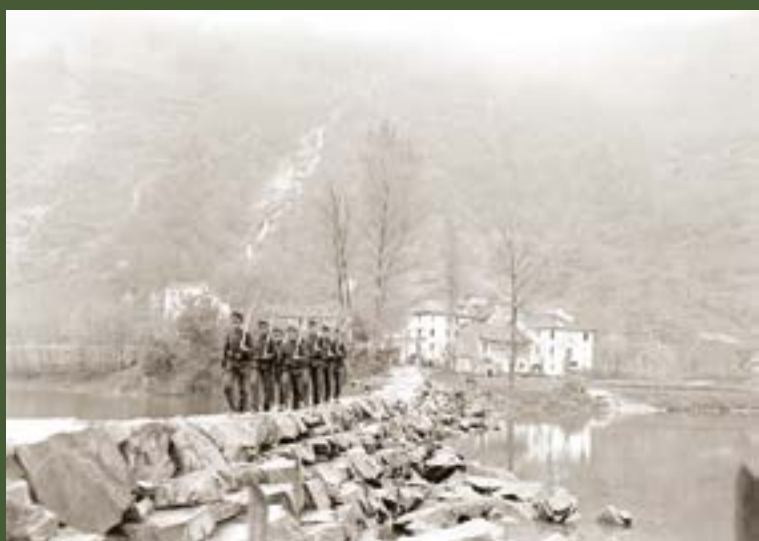
Furono così realizzate tre strutture tra il 1912 e il 1919, già operative a partire dalla Mobilitazione generale del 1. Agosto 1914: il forte d'artiglieria di Magadino (04) in posizione elevata, il fortino Magadino inferiore (01, chiamato "Forte Olimpio" dal 1980), situato nelle Bolle di Magadino e il fortino Magadino superiore (06) che costituiva la parte superiore del caposaldo di Magadino.

Durante la seconda guerra mondiale il forte di artiglieria fu modernizzato per far fronte alle nuove tecniche di combattimento (attacchi con il gas) e per dare maggior conforto alla truppa. Furono costruite due nuove gallerie e aggiunte posizioni di difesa della linea ferroviaria: per contro i fortini non furono modificati. Con il periodo della guerra fredda furono ampliate le zone protette per la truppa a causa dell'entrata in scena delle armi nucleari, biologiche e chimiche.

Con la seconda guerra mondiale, il forte fu rinnovato; nuove tecniche di combattimento, in particolare per l'impiego dei gas di combattimento ma anche per offrire un miglior confort alla truppa, imposero la modernizzazione della struttura. Il forte fu ampliato con la costruzione di due nuove gallerie così da separare la zona abitata (accantonamenti) da quella di lavoro. Fu aggiunta la posizione d'arma (armamento di tipo campale) lungo il tracciato ferroviario per la difesa della barricata anticarro sulla linea ferrata. I fortini di Magadino Unten e Oben non furono invece modificati. Con il periodo della guerra fredda furono ampliate le zone protette per la truppa a causa dell'entrata in scena delle armi nucleari, quelle biologiche e quelle chimiche. Si disposero dove possibile dei ricoveri di sezione ("VoBag") e di nucleo ("Kugelbunker") a completamento del dispositivo e seguendo rigorosamente i dettami e le regole della neutralità armata.

Dati percorso

Sentiero escursionistico – Lunghezza: 5 km – Dislivello: 180 m



Dall'alto:

Delta di magadino.

Cambio della guardia sulla diga.



8 – LINEA LONA

La Linea Lona, opera di fortificazione della valle del Ticino fra gli abitati di Lodrino e Osogna, fu progettata nel 1938 nell'ambito delle nuove fortificazioni del Canton Ticino. Il dispositivo prende il nome di copertura "LONA" dalle lettere iniziali di Lodrino e dalle finali di Osogna. L'ubicazione fu scelta a causa della morfologia della valle del Ticino, che in questo punto ha un fondovalle molto stretto, mentre i fianchi della montagna sono assai scoscesi. Lo sbarramento LONA permetteva di arrestare l'avanzamento delle truppe nemiche da meridione verso i passi del Lucomagno e del San Gottardo. La costruzione della Linea Lona iniziò nel 1939 e terminò nel 1943. L'opera principale era la posizione di fanteria Lodrino-Osogna, composta da fortini di fanteria e dallo sbarramento anticarro a forma di V. Un sistema di impianti di minamento stradali e ferroviari, dei ricoveri e delle posizioni d'arma completavano il dispositivo lungo la Boggera, nella parete rocciosa sopra il paese di Lodrino e lungo l'alveo del riale di Lodrino. Il supporto d'artiglieria era dato dai fortini situati a nord del dispositivo principale, lungo la linea Mairano-Mondascia (4 in zona Mairano e 4 in zona Mondascia). Completava la Linea il campo di aviazione militare di Lodrino, costruito nel 1940 in ragione di un possibile impiego di combattimento aereo o di appoggio alle truppe di terra. Dopo la seconda guerra mondiale il dispositivo difensivo fu potenziato attraverso la costruzione di una postazione per lanciamine da fortezza e di numerosi ricoveri in calcestruzzo armato prefabbricato. Le opere d'artiglieria e di fanteria rappresentate presso il "Forte Mondascia" (11, 12) sono il preludio o la conclusione di ogni visita alla Linea LONA. Lungo il percorso che attraversa lo sbarramento anticarro sono di assoluto interesse i fortini di "Vergio" (03), costruito sotto roccia quale spalla occidentale dello sbarramento, il fortino di Mairano (09), visitabile su richiesta, il fortino sotto roccia "Chiesa" (04) e il fortino corazzato "Bunker Grande" (01), unico rimasto di tre opere identiche.

Dati percorso

Sentiero di montagna

Lodrino-Citto-Iragna Mairano-Lodrino – Lunghezza: 12 km – Dislivello: 627 m



Dall'alto:
Vista su Lodrino dalla Boggera.
Sbarramento anticarro.



Impianti fotovoltaici

ALSOLIS

Acquistiamo l'energia direttamente dal Sole

Progettazione
Consulenza
Realizzazione

Via Penate 4 • 6850 Mendrisio CH • Tel. +41 91 640 90 80 • info@alsolis.ch

www.alsolis.ch

9 – SAN GOTTARDO

Le fortificazioni del lato sud del San Gottardo

In nessun altro posto nelle Alpi, negli ultimi 150 anni, è stato operato un lavoro di fortificazioni così intenso come sul Gottardo. Ancora oggi si possono vedere le opere in pietra realizzate a cavallo tra il 19° e il 20° secolo e quelle della prima e seconda guerra mondiale.

La storia delle moderne fortificazioni del Gottardo inizia nel 1882 con l'apertura della ferrovia del Gottardo. Grazie a questa nuova trasversale, il passaggio delle Alpi si accorciò di molto e improvvisamente divenne possibile dislocare velocemente un esercito da un lato all'altro lato delle Alpi. Questa nuova possibilità militare suscitò l'interesse dei paesi vicini. Non vi sono dubbi che la conquista dell'asse del San Gottardo rientra negli obiettivi strategici della Triplice Alleanza, stipulatasi nel 1882 tra Germania, Austria-Ungheria e Italia, in contrapposizione alla Francia. Questa grave minaccia portò la Svizzera alla costruzione della "fortezza del Gottardo", il più imponente sforzo di fortificazione che la Svizzera abbia mai realizzato.

A seguito di questo frangente storico vennero realizzate le prime tre fasi di costruzione della difesa del Gottardo:

Prima Fase di costruzione 1886-1894: fortificazioni ad Airolo e sul S. Gottardo, tra cui il Forte di Fondo del Bosco, detto forte Airolo, e la galleria di collegamento tra lo stesso forte la galleria ferroviaria

Seconda Fase di costruzione 1895-1910: fortificazioni sul S. Gottardo e ad Airolo, tra cui le postazioni di Fieud e il Forte Ospizio sul S. Gottardo e il percorso di collegamento tra di due.

Terza Fase di costruzione 1911-1920: fortificazioni sul S. Gottardo e tra il passo e Airolo, tra cui le caserme di Foppa Grande e Motto Bartola e loro galleria di collegamento per il Forte Airolo e il Forte Ospizio.

Per la "fortezza Gottardo" nacquero nuove minacce quando il dittatore italiano Benito Mussolini costruì, nel 1929 una strada per scopi militari che da Domodossola portava al confine svizzero, al Passo di San Giacomo in Valle Bedretto. La distanza in linea d'aria dal passo del San Giacomo al passo di San Gottardo e al portale sud della ferrovia è di soli 14 km, facilmente superabili anche dall'artiglieria pesante in dotazione all'esercito italiano a quei tempi. Il passo del San Giacomo rappresentava quindi un formidabile pericolo per la difesa della Svizzera. Questo fatto, unitamente all'avvento al potere di Hitler in Germania nel 1933, determinò, alla vigilia della seconda guerra mondiale, la costruzione della quarta tappa delle fortificazioni sul lato sud del San Gottardo.

Quarta fase di costruzione 1935-1940: opere di fortificazione della Valle Bedretto per proteggere il S. Gottardo ed Airolo dal possibile attacco dal passo del S. Giacomo. All'entrata in guerra di Mussolini a fianco di Hitler, nel 1940, la Svizzera si ritrovò nella morsa dell'Asse Germania – Italia. Il Generale Guisan decise pertanto di rinforzare il "ridotto nazionale" nell'area delle Alpi. Il San Gottardo ricopriva una particolare importanza all'interno di tale strategia: doveva diventare il nucleo della resistenza e costituire il posto di comando centrale per il territorio alpino su cui la Svizzera voleva mantenere il controllo. Ne conseguì la decisione per la quinta fase di costruzione, che durò fino al 1945.

Quinta fase di costruzione (1941-1945): ridotto del S. Gottardo

Dopo la seconda guerra mondiale, l'attività edilizia diminuì nelle fortificazioni del San Gottardo. Vennero tuttavia ancora realizzate delle opere di artiglieria: il Forte Foppa Grande fu integrato con un lanciamine (mortaio) di 12 cm e l'opera di artiglieria di appoggio di Stuei fu ulteriormente ampliata. Negli anni '80 e '90 furono costruiti i sistemi di bunker per i lanciamine di fortezza di 12 centimetri e i cannoni da 15,5 centimetri del sistema "BISON", una di queste posizioni è al Motto Bartola. Le fortificazioni precedentemente realizzate sono state tutte dismesse dal 1998. Esse sono state convertite a scopi civili e resi disponibili al pubblico (Fondo Bosco, Foppa Grande, Sasso da Pigna, San Carlo).

Dati percorso

Sentiero di montagna

Airolo FFS-San Gottardo – Lunghezza: 10 km – Dislivello: 1'232 m

Airolo FFS-Forte Airolo – Lunghezza: 2.5 km – Dislivello: 164 m



Dall'alto: Passo del San Gottardo.

San Gottardo.

Proiettore mobile 60 cm in posizione.

San Gottardo; difesa del portale di Airolo della galleria ferroviaria – Airolo.



10 – SAN GIACOMO



Dall'alto: Nufenen.
La chiesetta sul San Giacomo.

Dati percorso

Sentiero di montagna
All'Acqua-Passo San Giacomo-All'Uomo-Grandinagia-
All'Acqua
Lunghezza: 13 km – Dislivello: 814 m

La Valle Bedretto era il punto debole del sistema difensivo basato sul Forte Airolo poiché permetteva di accedere direttamente al Passo del San Gottardo, passando per l'Alpe di Fieud, dalla sponda sinistra della Valle Bedretto. Già nel 1885, sul Passo San Giacomo era presente un piccolo ricovero dove alloggiavano dei telegrafisti che trasmettevano al Motto Bartola e poi al Forte Fondo del Bosco (Forte Airolo) la situazione nell'alta Val Formazza, oltre il confine italo-svizzero.

La fortificazione di questo settore si rese ancora più urgente a seguito della costruzione nel 1929 della strada carrozzabile sul versante italiano del Passo San Giacomo. Le opere di difesa svizzere al San Giacomo e a Grandinagia furono progettate nel 1931, ma la loro costruzione iniziò solo nel 1937. I fortini di fanteria e d'artiglieria, operativi dal 1939, erano disposti sia sui versanti della valle sia sul fondovalle. Nella zona del San Giacomo furono inoltre realizzate diverse postazioni per mitragliatrici, postazioni campali d'artiglieria, ricoveri e tre funivie per la logistica e l'approvvigionamento dei forti principali. Questo settore era inoltre coperto dal fuoco d'artiglieria delle opere poste lungo il versante meridionale del San Gottardo, costruite nel corso del secondo conflitto mondiale. Durante la Guerra fredda i dispositivi difensivi furono completati attraverso la costruzione di ricoveri sotto roccia. Fra la zona di All'Acqua e Grandinagia troviamo diverse baracche militari, semi-interrate e nascoste alla vista, che servivano quali alloggi per la truppa impegnata alla difesa del Forte Grandinagia. Il forte d'artiglieria "Grandinagia" (4) e il fortino corazzato "San Giacomo" (1), che erano il cuore del sistema difensivo del Passo San Giacomo, costituiscono un punto d'osservazione privilegiato per la comprensione del sistema difensivo.



I partner, 28 settembre 2013

Il progetto è stato realizzato grazie alla collaborazione di 14 partner distribuiti sul territorio ticinese interessato dal progetto e con la partecipazione, per la parte storica e scientifica, dell'Ufficio dei beni culturali del Cantone Ticino. I partner – Comuni, Enti turistici, Associazioni e Fondazioni coordinati dell'Ente Regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli, capofila del progetto – hanno accompagnato gli operatori nei sopralluoghi sul terreno per identificare le opere militari e scegliere i percorsi più adatti, fornendo inoltre materiali, informazioni e documentazioni storiche, turistiche e culturali, nonché indicazioni logistiche e toponomastiche. Alcuni partner si impegnano poi nella pulizia delle opere e delle vie di accesso e nella manutenzione delle strutture; altri organizzano eventi e manifestazioni a tema. Singoli privati appassionati di storia militare, Patriziati, il Gruppo Gestione Sentieri e altri Enti e Società hanno permesso di realizzare il progetto, fornendo informazioni e documentazioni, accordando i permessi di posa e aiutando i partner a posare la cartellonistica informativa.

Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli (Capofila); Associazione Amici del Forte Airolo; Comune di Arogno; Comune di Capriasca; Comune di Lodrino; Comune di Monteceneri; Ente turistico Bellinzona e dintorni; Ente turistico Biasca e Riviera; Ente turistico del Gambarogno; Ente turistico del Mendrisiotto e Basso Ceresio; Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia; Fondazione Sasso San Gottardo; Fondazione Valle Morobbia; Leventina Turismo; Ufficio dei beni culturali del Canton Ticino

Cartine escursionistiche Quadraconcept®

Cartina fotografica
Mendrisio
Include informazioni
sul Monte San Giorgio
e Monte Generoso



Cartine fotografiche e topografiche:
Mendrisio – Lugano –
Bellinzona, Gambarogno –
Valle Verzasca – Locarno, Centovalli –
bassa Vallemaggia – alta Vallemaggia –
Valle Riviera – Valle di Blenio –
bassa Leventina – alta Leventina

Informazioni e ordinazioni:

Quadraconcept®
tel. 091 960 17 58
info@quadraconcept.ch
www.quadraconcept.ch

Punti vendita:
librerie, uffici del turismo, chioschi, campeggi